



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Santo Natale – 25 Dicembre 2019

Prima lettura – Is 9,1-6 - Dal libro del profeta Isaia

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Salmo responsoriale - Sal 95 - Oggi è nato per noi il Salvatore.

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude; sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.

Seconda lettura - Tt 2,11-14 - Dalla lettera di san Paolo Apostolo a Tito

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Vangelo - Lc 2,1-14 - Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di

Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Celebriamo la nascita di un uomo, di un bambino e quando nasce un bambino celebriamo la vita.

Molto spesso oggi in troppe parti del mondo la vita è negata soprattutto ai bambini.

La vita è minacciata dalle guerre, dalla povertà, dalla fame, per questo Gesù ha dato delle risposte di vita donandoci il pane, la pace, la salute, infondendoci speranza.

Se ci troviamo qui questa sera/oggi è perché crediamo nel figlio dell'uomo Gesù di Nazareth che per noi credenti è Figlio di Dio.

Gesù si è definito il pane disceso dal cielo: «Io sono il pane disceso dal cielo. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6, 41-58); nell'ultima cena ci ha lasciato come memoriale il segno del pane e del vino.

Gesù è anche il Principe della pace: «Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace» (Is 9,5)

Ed ancora durante i tre anni di vita pubblica lo troviamo sovente circondato dai malati e dai sofferenti: «La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì». (Mt 4,24)

Queste sono solo alcune delle caratteristiche della vita e della figura di Gesù ma sono importanti perché riguardano proprio il Suo essere Figlio dell'uomo, dalla parte dell'uomo, un Figlio dell'uomo che cammina con noi.

Gesù ha assunto in sé le fondamentali speranze di ogni uomo: il pane, la pace, la salute. Queste speranze sono sempre state disattese, calpestate per vili interessi di parte. Un medico mentre distribuiva pane ai bambini colpiti dalla guerra in Siria sente un bambino che gli dice: "potresti darmi una medicina che mi permetta di non avere più fame?".

Spesso leggiamo, con indifferenza e sufficienza, i resoconti della fame nel mondo, quasi fossero solo numeri o statistiche senza importanza, e non ci indigniamo di fronte allo scandalo che vede da una parte l'immenso spreco senza senso di tante risorse di cibo buttato a tonnellate e dall'altra uomini, donne e bambini che con i loro corpi scheletrici ci richiamano all'infamia dei campi di concentramento.

Persone che non possono accedere alle risorse fondamentali, diritto inalienabile della condizione umana: acqua, semplicemente acqua, cibo e farmaci. Ho ricevuto proprio in questi giorni da Haiti la fotografia di una bambina, si chiama Rose, ha un grave handicap. Proprio oggi 24 dicembre compie 3 anni e pesa 6 chili e mezzo, senza farmaci e senza latte da un mese e mezzo a causa della situazione tragica di Haiti. La mamma incinta all'ottavo mese non riusciva più a raggiungere la missione perché non poteva più pagare un posto sulla motoretta. È finalmente arrivata con questa bambina irricognoscibile, un piccolo essere scheletrico e con tutti i muscoli induriti per la mancanza di medicine. Questa mamma è la Madonna, questa bambina è Gesù bambino. I bambinelli di gesso dei nostri presepi possono diventare un alibi per non guardare in faccia i veri Gesù bambino in carne e ossa. Per me in questo Natale la bambina disabile Rose è il vero e autentico Gesù bambino. E tutto questo mentre da troppe parti nel mondo si vive il dramma della guerra, con armi che costano miliardi di dollari e servono solo ad uccidere.

Troppe sono ancora le guerre che insanguinano il mondo come quella nello Yemen, nella totale indifferenza e silenzio, o l'attacco della Turchia ai Curdi in Siria.

Cosa vuol dire credere in Gesù Principe della pace in un mondo che non sa risolvere i grandi problemi se non con la violenza?

La vita di Gesù è sempre stata una vita allo sbaraglio, mai ripiegata su se stessa, sempre attenta ad ogni sofferenza umana. Oggi ci sono ancora troppe persone che sono senza farmaci, senza strutture ospedaliere, senza istruzione, troppa gente è costretta a lasciare il proprio Paese in cerca di lavoro, cibo, casa e futuro.

Anche nel nostro mondo occidentale quante solitudini, quante sofferenze, angosce, disperazioni; anche da noi viviamo la difficoltà del lavoro che manca, della casa che sembra un miraggio irraggiungibile. Un altro problema ampiamente sottovalutato è l'abbandono dei malati mentali, che invece rappresenta una vera emergenza.

Anche nella nostra Comunità aumentano, tra gli ospiti, le persone con disagi psichici, ragazzi giovanissimi, di 18/20 anni, sconvolti nella mente da quanto hanno subito nei lager della Libia, ragazzi dagli occhi tristi, dal cuore a pezzi, dal sonno agitato e dalla mente sconvolta. Come ha scritto in occasione del Natale padre Alex Zanotelli: "Gesù nasce fuori la città e morirà fuori la città. E anche oggi continua a nascere fuori, nei bassifondi, nelle periferie, nei quartieri degradati delle grandi città dove vivono gli esclusi, i rifiuti, gli avanzi e gli "scarti creati – come afferma Papa Francesco – dalla dittatura di un'economia senza volto e senza uno scopo veramente umano. Gesù continua a nascere fuori dalle metropoli sfavillanti di luci di Natale, che è diventata la più grande festa mondiale del mercato. Gesù nasce fuori nei campi Rom, nasce fuori nella carne viva di migliaia di profughi e migranti che vivono ai margini, affrontando quotidianamente il razzismo della gente "perbene". Gesù nasce fuori da questo nostro Sistema economico-finanziario che permette al 20% della popolazione mondiale di consumare il 90% dei beni prodotti e permette agli 85 uomini più ricchi di possedere l'equivalente di tre miliardi e mezzo dei più poveri. E per difendere lo stile di vita di pochi spendiamo in armi quasi cinque miliardi di dollari al giorno. E con le armi facciamo guerre che stanno divorando mezzo mondo, in particolare il Medio Oriente."

Come cristiani dobbiamo trovare il coraggio di addentrarci nei movimenti delle speranze umane e uscire da questa melma maleodorante che divora gli uomini e lo stesso pianeta terra, altrimenti la festa del Natale rischia di essere solo l'espressione di un tempo antico, di un comodo rifugio fatto di liturgie e di pii sentimenti, di regali scambiati per dovere, tutto per non camminare verso il futuro.

"A Natale celebriamo la nascita di Gesù, emigrante perseguitato dalla polizia di Erode, fuggito alla persecuzione, accolto in Egitto e ritornato a stabilirsi a Nazareth, dopo un viaggio allucinante e pericoloso attraverso il deserto del Neghev. Se Gesù, con Maria e Giuseppe, si presentasse da noi per celebrare la Sua nascita, sarebbe fermato alla frontiera e rimandato indietro perché migrante economico, perché senza permesso di soggiorno e perché in Palestina non c'è una guerra "vecchia" dal 1948." (Paolo Farinella).

La nascita ci richiama alla madre con il suo bambino, non possiamo questa notte non ricordare quella mamma trovata in fondo al mare che stringe forte al petto il suo piccolo in un estremo tentativo di difenderlo e proteggerlo. Pensiamo solo per un attimo se questa mamma, come quella di Haiti, e questo bambino fossero i nostri, pensiamo a quanto dolore e disperazione, e tutto questo nella totale indifferenza, anzi qualcuno avrà pure esultato e avrà pensato: "due in meno". All'orrore non c'è mai limite, stiamo superando Hitler e il nazismo.

Teilhard de Chardin aveva identificato: "il grande scisma che minaccia la Chiesa" nel fatto che "cristiano e umano oggi tendono a non più coincidere", per questo l'impegno che ci attende è quello di favorire l'abbraccio ritrovato tra cielo e terra e di attualizzare il significato più profondo dell'incarnazione, del farsi uomo di Dio.

Un Dio che si fa carne, almeno questo noi crediamo, porta salvezza, liberazione, salute ad ogni essere umano e si identifica con ogni uomo rifiutato.

Che significa per noi essere salvi, essere liberi?

Che significa per chi oggi vive sulla sua pelle la schiavitù, essere libero?

Che significa per chi è senza futuro, senza prospettive, essere salvo?

Che significa per chi è senza pane, senza salute, senza lavoro e senza casa, sperare nella vita?

Perché è importante far coincidere le speranze umane a delle concrete possibilità storiche perché l'uomo è storia, perché l'uomo attende risposte di vita.

Essere persone di fede vuol dire porci queste domande ed essere fortemente critici nei confronti di un cristianesimo e di una fede che restano alla finestra, spettatori muti, incapaci di riconoscere il figlio dell'uomo in questa moltitudine immensa di figlio dell'uomo che non trova risposte e che è condannata alla morte.

Se siamo persone vive, inquiete, capaci di porre domande su noi stessi, e di interrogare la realtà, il Natale ci annoierebbe, sarebbe un giorno che non dice più niente, nel quale siamo obbligati a ripetere ogni sacrosanto anno le stesse cose, gli stessi riti: auguri, cenoni, regali, buoni sentimenti, pie intenzioni e buoni propositi, ma sentiamo che tutte queste cose non ci lasciano più niente, percepiamo solo il vuoto, il non senso di tutto questo.

Dobbiamo fare in modo che il Natale, o meglio il Vangelo tutto, ritorni ad essere un messaggio di verità, che ci aiuti a maturare profonde convinzioni interiori, che ci renda consapevoli delle nostre precise responsabilità nella costruzione di una alternativa cristiana ad un mondo pagano, fondato sul più esasperato materialismo senza più un briciolo di attenzione nei confronti degli esseri umani in una indifferenza che uccide.

Quindi di fronte alla tragedia dell'immigrazione, ai troppi morti in mare, alla continue guerre che insanguinano il nostro pianeta, alla cronica mancanza di cibo, di farmaci per milioni di essere umani, qual è la nostra risposta evangelica?

«Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto». (Gv 1,10-11). I pastori lo hanno riconosciuto e accolto ma non erano "tra i suoi" anzi, erano considerati dei malviventi che vivevano di espedienti poco legali, ritenuti indegni di leggere le scritture, di ascoltare la Parola di Dio, eppure l'annuncio di salvezza arriva a loro e loro vanno, vedono in quel bambino adagiato in una mangiatoia, il Messia.

Noi, siamo capaci di vedere, ascoltare, di assumerci un po' della fatica del vivere di tanti esseri umani?

Se non siamo "tra i Suoi" che lo hanno accolto, dovremmo almeno essere "tra i Suoi" che lo cercano, guardando bene in faccia il volto sfigurato dell'uomo, cercando di fare nostre le speranze e le attese dei lontani, di chi vive ai margini, degli scarti umani.

"A Natale non celebriamo un ricordo, ma una profezia. Natale non è una festa sentimentale, ma il giudizio sul mondo e il nuovo ordinamento di tutte le cose. Quella notte il senso della storia ha imboccato un'altra direzione: Dio verso l'uomo, il grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, da una città verso una grotta, dal tempio a un campo di pastori. La storia ricomincia dagli ultimi." (Ermes Ronchi)

Crede in Dio che si fa uomo, allora, riprende ad avere un senso e un profondo significato, ci aiuta a riconoscere Dio nell'uomo per un impegno di salvezza che ci aiuterà a non perderci di vista, a non umiliare la nostra umanità, a rimanere semplicemente uomini tra gli uomini.

Impegnarci per mettere al centro dei nostri interessi e della nostra vita gli altri ci rende più sereni e soddisfatti, ci aiuta a dare un senso alla nostra vita, forse non ce ne accorgiamo, ma ci rende felici.

Mi auguro e Vi auguro di riprendere sempre il cammino di conoscenza di noi stessi con la capacità di ritrovarci nel dono di una vita spesa non per dividere e odiare ma per unire, donare, amare e ritrovare così la gioia di vivere anche questa festa di natale senza ipocrisia e nella verità.

Non celebrate la mia nascita, ci dice Gesù, perché IO-SONO da sempre; celebriamo piuttosto la nostra rinascita di cristiani nuovi, convertiamoci e torniamo semplicemente al Vangelo (Mc 1,15). Auguri e Grazie cari Amici e Amiche per una vita vera senza ipocrisie e menzogne, capace di rendere leggero il nostro passo, vivo il nostro cuore, felice la nostra vita.



Presso la Sacrestia sono disponibili nuovi biglietti per i vostri auguri natalizi e alcuni articoli natalizi dell'artigianato haitiano.



*Ricordiamo che è partita l'edizione natalizia de IL MIO DONO, l'iniziativa di UNICREDIT, con la quale attraverso un semplice voto on line Madian Orizzonti Onlus può ottenere un premio in denaro che sarà destinato ai progetti e alle Missioni. **L'iniziativa terminerà il 29 gennaio 2020.** Impegna solo qualche minuto del nostro tempo, ma per Madian Orizzonti Onlus può significare molto!*



Come partecipare e come votare?

Per esprimere la preferenza a Madian Orizzonti è necessario cliccare sulla pagina

https://www.ilmiodono.it/it/votazione.html?organizzazione=/content/ilmiodono/it/organizzazioni/piemonte/madian_orizzontionlus_258

*È necessario seguire le indicazioni che ogni canale prevede in quanto l'attribuzione definitiva della preferenza è possibile solo al termine del percorso. Ogni preferenza accordata vale **1 punto**.*